



Provincia di Rimini

ptav PIANO
TERRITORIALE
D'AREA VASTA

05.ValSAT

Sintesi non tecnica

Proposta di Piano

Decreto del Presidente n.

documento

05/5

**PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA
DELLA PROVINCIA DI RIMINI
TERRE DI ACCOGLIENZA, CULTURE,
CITTÀ, RESILIENZA.**

PROVINCIA DI RIMINI

Jamil Sadegholvaad, presidente
Fabrizio Piccioni, consigliere provinciale delegato
Luca Uguccioni, segretario generale
Roberta Laghi, responsabile dell'Ufficio di Piano

**GRUPPO DI LAVORO DEL PIANO
TERRITORIALE DI AREA VASTA**

UFFICIO DI PIANO

Roberta Laghi
Alberto Guiducci
Giancarlo Pasi
Massimo Filippini
Paolo Setti

**Garante della Partecipazione
e della Comunicazione del piano**

Alessandra Rossini (fino al 28/02/23)
Alberto Guiducci (dal 01/03/23)

Supporto tecnico-organizzativo
Chiara Berton

con la collaborazione di

Ufficio Statistica
Cristiano Attili
**Ufficio Sviluppo organizzativo e
trasformazione digitale**
Stefano Masini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA
Dipartimento di Culture del Progetto
Francesco Musco, coordinatore

ricercatori responsabili di progetto

Giulia Lucertini
Denis Maragno
Filippo Magni

collaboratori

Federica Gerla
Laura Ferretto
Gianmarco Di Giustino
Katia Federico
Elena Ferraioli
Giorgia Businaro
Nicola Romanato
Matteo Rossetti
Alberto Bonora
Gianfranco Pozzer
Alessandra Longo

CONTRIBUTI SPECIALISTICI

Mobilità

META srl
Andrea Debernardi
Ilario Abate Daga
Silvia Ornaghi
Francesca Traina Melega
Chiara Taiariol
Arianna Travaglini

Aspetti giuridici

Giuseppe Piperata
Gabriele Torelli

Paesaggio e cambiamento climatico

Elena Farnè

Sistema Informativo Territoriale

Massimo Tofanelli

PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE

coordinamento

Elena Farnè

segreteria tecnica

Elisa Giagnolini

sito web

Stefano Fabbri
Elena Farnè

fotografia e identità visiva

Laura Conti
Emilia Strada

collaborazioni

ARPAE

**agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e
l'energia**

Monica Bertuccioli

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente
**Settore difesa del territorio – Area geologia, suoli e
sismica**

Dissesto idrogeologico

Marco Pizziolo
Mauro Generali, collaboratore

Pericolosità sismica

Luca Martelli

Cartografia digitale

Alberto Martini

Geologia di sottosuolo

Paolo Severi

Risorse idriche

Maria Teresa De Nardo

indice

1. PREMESSA.....	5
2. La VALSAT principi e strumenti.....	6
3. Sintesi del PTAV della Provincia di Rimini	7
4. Consultazione e Partecipazione	11
4.1.1. Gli strumenti del processo	12
4.1.2. I risultati del questionario online	13
4.1.3. Il contributo degli incontri telematici	13
5. IL QUADRO CONOSCITIVO DIAGNOSTICO.....	5
6. LA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA ED INTERNA.....	17
7. GLI SCENARI E LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PTAV	19
8. LA VALURAZIONE DI INCIDENZA.....	21
9. LE MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO.....	22

1. PREMESSA

Il documento di sintesi non tecnica, ai sensi della LR n. 24/2017, ha lo scopo di sintetizzare e dar conto degli esiti della ValSAT (Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale), illustrando le questioni prioritarie ed indicando dove ritrovare eventuali approfondimenti.

Il percorso di definizione del PTAV si è sviluppato in piena sinergia tra la procedura di valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) e la costruzione del Quadro Conoscitivo Diagnostico (QCD), attraverso continue verifiche di coerenza, precisando il sistema degli obiettivi e l'articolazione dei contenuti del Piano mediante le indicazioni e prescrizioni, riportate espressamente all'interno del documento delle Norme del piano.

Il presente documento, cerca pertanto di rendere più comprensibile al pubblico non tecnico gli esiti della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale, in modo da supportare efficacemente il percorso di consultazione e partecipazione.

La presente relazione descrive in maniera non tecnica:

- Il quadro di riferimento normativo per la ValSAT e la VINCA;
- Il percorso di consultazione e partecipazione;
- Il “Quadro conoscitivo diagnostico” (allegato a parte);
- Le verifiche di coerenza esterna (allegato a parte);
- Le verifiche di coerenza interna (allegato a parte);
- Le scelte del PTAV in rapporto alle alternative;
- Le considerazioni relative alla valutazione degli Impatti e della Valutazione d'incidenza sui siti della Rete Natura 2000;
- Le misure previste per il monitoraggio.

2. La VALSAT principi e strumenti

Il processo di ValSAT del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini è stato sviluppato come parte integrante del piano stesso fin dalle primissime fasi di elaborazione. In questo modo è stato possibile seguire e correggere in anticipo tutte le fasi di costruzione del piano. Inoltre, grazie anche al processo partecipativo messo in atto e dei numerosi incontri con i diversi stakeholder del territorio, si è potuto arricchire e meglio orientare tutte le fasi di costruzione del piano. In particolare:

- si è perfezionato il quadro conoscitivo approfondendo ed arricchendo con dati più precisi alcune tematiche,
- si sono revisionate le “Linee di Indirizzo e Coordinamento”,
- si sono arricchite le analisi SWAT e gli obiettivi,
- si è proceduto a precisare o riarticolare alcune scelte valutative, per migliorare il raggiungimento degli obiettivi e di evitare effetti negativi.

Gli obiettivi prima, le linee di indirizzo e coordinamento e le norme poi sono stati supportati e rafforzati dal processo di ValSAT, che è stato in grado di valutare e costruire scenari ed opzioni condivise considerando sia le geografie sia le linee innovative sul cambiamento climatico, i servizi ecosistemici e il metabolismo urbano.

3. Sintesi del PTAV della Provincia di Rimini

Il documento di ValSAT della Provincia di Rimini riporta le analisi e le scelte più rilevanti fatte a supporto del Piano Territoriale d'Area Vasta, le tabelle schematiche di costruzione delle valutazioni di coerenza e degli scenari.

La Sintesi non tecnica rimanda al documento di ValSAT per tutte le tabelle e le valutazioni di dettaglio, ma riporta nel presente documento una sintesi circa il contenuto delle “Linee di Indirizzo e Coordinamento” e delle Norme.

Il PTAV considera prioritario il contenimento del consumo di suolo, la messa in sicurezza del territorio sia dai rischi “tradizionali” sia da quelli esasperati dal cambiamento climatico, la valorizzazione dei servizi ecosistemici, la valorizzazione del patrimonio storico, ambientale e culturale, nonché il rafforzamento della competitività dei diversi ambiti territoriali in ottica solidale e redistributiva.

Le “linee di Indirizzo e Coordinamento” e “le norme” mirano a rendere il territorio sostenibile e resiliente al 2030, potenziando le misure volte alla rigenerazione urbana e territoriale, promuovendo accordi territoriali di gestione e limitando l’espansione del tessuto urbano nelle aree naturali e, contemporaneamente, potenziando i corridoi ecologici e la continuità ambientale. Nello specifico le disposizioni vanno ad incidere:

- Sulle aree urbanizzate promuovendo una logica rigenerativa;
 - Sui poli funzionali promuovendo una logica di accentramento e promozione dei principi dell’economia circolare;
 - Sulla aree naturali e protette, attraverso una logica di conservazione e ampliamento delle tutele ambientali.
- Gli elaborati della proposta di Piano, oltre a quelli della ValSAT, includono: il Quadro Conoscitivo (con i suoi allegati e tavole) e il Quadro Conoscitivo Diagnostico; la Strategia e Obiettivi (con le relative tavole); il Report del processo valutativo (con i relativi allegati) e il piano delle Norme. Gli elaborati cartografici (tavola 1: componenti vegetali; tavola 2: reti ecologiche; tavola 3: sistema idrografico; tavola 4: tutela del patrimonio paesaggistico; tavola 5: rischi e vulnerabilità climatiche; tavola 6: rischi ambientali; tavola 7: microzonazione sismica: carg; tavola 8: microzonazione sismica: geologica sismica; tavola 9: microzonazione sismica: effetti locali; tavola 10: sistema della mobilità - stato di fatto; tavola 11: sistema della mobilità - flussi stato di fatto; tavola 12: linea innovativa: cambiamenti climatici; tavola 13: linea innovativa: metabolismo urbano; tavola 14: linea innovativa: servizi ecosistemici) rappresentano la base conoscitiva dei sistemi e degli elementi che connotano il territorio urbano ed extraurbano e che costituiscono il riferimento principe per tutte le valutazioni e decisioni del piano.

La proposta di piano si struttura con riferimento ai seguenti obiettivi strategici e specifici:

- **OS 1. Valorizzare le risorse locali tradizionali e il patrimonio**
 - Os 1.1 Identificare e tutelare il patrimonio storico-culturale
 - Os 1.2 Preservare e promuovere il patrimonio locale immateriale identitario
 - Os 1.3 Promuovere e rafforzare il tessuto imprenditoriale locale
 - Os 1.4 Incentivare lo sviluppo di filiere sostenibili e circolari, promuovendo lo sviluppo di settori produttivi innovativi, in grado di supportare la transizione verde

- **OS 2. Promuovere la cultura di modelli economici circolari**
 - Os 2.1 Identificare e supportare le realtà virtuose nell'ambito della transizione verde e circolare
 - Os 2.2 Favorire ed incentivare processi di rigenerazione dei luoghi e delle infrastrutture

- **OS 3. Costruire una rete diffusa dell'accoglienza**
 - Os 3.1 Favorire la connessione e lo sviluppo dei luoghi attraverso la promozione della qualità (ambientale, dei prodotti e dei servizi) con la creazione/supporto dei marchi d'area e di reti certificate
 - Os 3.2 Sostenere un turismo nuovo, sostenibile e di qualità

- **OS 4. Favorire l'inclusione sociale e l'occupazione**
 - Os 4.1 Favorire l'accessibilità intesa sia come accesso ai servizi di primo livello, sia come accessibilità fisico-ergonomica
 - Os 4.2 Investire sul capitale umano locale

- **OS 5. Incentivare la coesione tra Comuni medio-piccoli**
 - Os 5.1 Supportare la costruzione di nuovi accordi/patti amministrativi
 - Os 5.2 Ottimizzare l'uso delle risorse territoriali attraverso una più efficace ed efficiente gestione delle risorse da parte degli enti locali

- **OS 6. Riequilibrare l'utilizzo delle risorse territoriali**
 - Os 6.1 Promuovere un uso equilibrato delle risorse territoriali evitando polarizzazioni e sovrasfruttamento
 - Os 6.2 Incentivare e migliorare i servizi di trasporto TPL nelle aree meno servite e di ridurre la congestione della rete primaria

- **OS 7. Garantire l'efficacia ed efficienza del sistema della mobilità perseguendo il riequilibrio modale**
 - Os 7.1 Organizzare e gerarchizzare il sistema territoriale dei servizi e del trasporto

- **OS 8. Costruire una nuova geografia della sicurezza**

Os 8.1 Fornire in modo sistematizzato le conoscenze di base esistenti sui rischi ambientali del territorio, considerando non solo il quadro tradizionale, ma anche innovativo proposto dalle tre linee (cambiamenti climatici, metabolismo urbano e servizi ecosistemici)

Os 8.2 Incrementare il livello di risposta e preparazione del territorio provinciale a fronteggiare gli impatti dovuti al cambiamento climatico

Os 8.3 Conseguire la piena sicurezza della mobilità, soprattutto stradale, riducendo l'incidentalità

- **OS 9. Garantire uno sviluppo socio-economico sostenibile**

Os 9.1 Identificare e definire le aree di rigenerazione e trasformazione territoriale attraverso la loro vulnerabilità e propensione ai rischi, sia climatico-ambientali, sia socio-economici

Os 9.2 Migliorare la prestazione energetica dei principali settori economici della Provincia, al fine di supportare una concreta transizione ecologica ed energetica

- **OS 10. Favorire una gestione ecosistemica di area vasta**

Os 10.1 Preservare ed incrementare la presenza dei servizi ecosistemici, per supportare uno sviluppo territoriale sostenibile e resiliente agli impatti di diversa natura

Os 10.2 Tutelare e migliorare le reti ecologiche, le aree protette e in generale il patrimonio ambientale provinciale

E con riferimento alle Linee di Indirizzo e Coordinamento (LIC):

- **L.I.C. 1 “Linee di indirizzo e coordinamento per la tutela e la valorizzazione dell’ambiente, dei benefici ecosistemici e delle reti ecologiche”** : attraverso questa L.I.C., il Piano intende preservare e promuovere il patrimonio locale immateriale identitario; favorire la connessione e lo sviluppo dei luoghi attraverso la promozione della qualità (ambientale, dei prodotti e dei servizi) e attraverso la creazione dei marchi d’area e di reti certificate; promuovere un uso equilibrato delle risorse territoriali evitando polarizzazioni e sovrasfruttamento; fornire in modo sistematizzato le conoscenze di base esistenti sui rischi ambientali del territorio considerando sia il quadro tradizionale sia il quadro innovativo proposto dalle tre linee dei cambiamenti climatici, del metabolismo urbano e dei servizi ecosistemici; preservare ed incrementare la presenza dei servizi ecosistemici per supportare uno sviluppo territoriale sostenibile e resiliente agli impatti di diversa natura; tutelare e migliorare le reti ecologiche, le aree protette e in generale il patrimonio ambientale provinciale (art. 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6 del documento delle Norme del Piano);
- **L.I.C. 2 “Linee di indirizzo e coordinamento per la tutela del suolo, equità territoriale, rigenerazione del patrimonio e organizzazione funzionale del territorio”**: attraverso questa L.I.C., il Piano intende promuovere e rafforzare il tessuto imprenditoriale locale; incentivare lo sviluppo di filiere sostenibili e

circolari, nonché di settori produttivi innovativi, in grado di supportare la transizione verde; identificare e supportare le realtà virtuose nell'ambito della transizione verde e circolare; favorire ed incentivare processi di rigenerazione dei luoghi e delle infrastrutture; favorire la connessione e lo sviluppo dei luoghi attraverso la promozione della qualità (ambientale, dei prodotti e dei servizi) con la creazione/supporto dei marchi d'area e di reti certificate; sostenere un turismo nuovo, sostenibile e di qualità; favorire l'accessibilità intesa sia come accesso ai servizi di primo livello, sia come accessibilità fisico-ergonomica; investire sul capitale umano locale; supportare la costruzione di nuovi accordi/patti amministrativi; promuovere un uso equilibrato delle risorse territoriali evitando polarizzazioni e sovrasfruttamento; migliorare la prestazione energetica dei principali settori economici della Provincia, al fine di supportare una concreta transizione ecologica ed energetica (art. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5 del documento delle Norme del Piano);

- **L.I.C. 3 “Linee di indirizzo e coordinamento per la sicurezza e la resilienza del territorio”:** attraverso questa L.I.C., il Piano intende fornire in modo sistematizzato le conoscenze di base esistenti sui rischi del territorio, considerando non solo il quadro tradizionale ma anche quello innovativo proposto dalle tre linee di innovazione dei cambiamenti climatici, del metabolismo urbano e dei servizi ecosistemici; incrementare il livello di risposta e preparazione del territorio provinciale a fronteggiare gli impatti dovuti al cambiamento climatico; identificare e definire le aree di rigenerazione e trasformazione territoriale attraverso la loro vulnerabilità e propensione ai rischi climatico-ambientali e socio-economici; migliorare la prestazione energetica dei principali settori economici della Provincia al fine di supportare una concreta transizione ecologica ed energetica (art. 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5 del documento delle Norme del Piano);
- **L.I.C. 4 “Linee di indirizzo e coordinamento per la mobilità sostenibile e coerenza con l’assetto del territorio”:** attraverso questa L.I.C., il Piano intende favorire e incentivare processi di rigenerazione dei luoghi e delle infrastrutture; favorire l’accessibilità intesa sia come accesso ai servizi di primo livello sia come accessibilità fisico-ergonomica; organizzare e gerarchizzare il sistema territoriale dei servizi e del trasporto; incentivare e migliorare i servizi di trasporto Tpl, anche nelle aree meno servite e ridurre la congestione della rete primaria; conseguire la piena sicurezza della mobilità, soprattutto stradale, riducendo l’incidentalità; supportare la costruzione di nuovi accordi e patti amministrativi; ottimizzare l’uso delle risorse territoriali attraverso una più efficace ed efficiente gestione delle risorse da parte degli enti locali (art. 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5).

4. Consultazione e Partecipazione

Il documento di ValSAT riporta l'intero percorso di consultazione e partecipazione messo in atto e sviluppato a seguito della assunzione del PTAV della provincia di Rimini, con la raccolta di osservazioni e contributi. Il documento riporta in dettaglio quali siano stati i Soggetti e gli Enti coinvolti, le modalità di coinvolgimento, gli esiti del coinvolgimento. La Sintesi non tecnica rimanda quindi per i dettagli al documento di ValSAT, ma a seguire riporta una descrizione sintetica delle attività svolte.

Durante l'elaborazione del Piano, la Provincia di Rimini ha attivato - il 7 luglio 2022 - la consultazione preliminare dell'autorità competente per la valutazione ambientale e dei soggetti competenti in materia ambientale, convocando più incontri preliminari, prevista dall'art. 44 della LR 24/2017. Agli incontri sono intervenute le amministrazioni competenti al rilascio di ogni parere, nulla osta e altro atto di assenso richiesti dalla legge per l'approvazione del piano.

Durante gli incontri, l'ufficio di piano ha presentato gli obiettivi strategici che si intendono perseguire e le scelte generali di assetto del territorio, con le prime considerazioni sulle possibili alternative e sugli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che ne possono derivare. Gli enti partecipanti hanno fornito, nel corso della consultazione preliminare, contributi conoscitivi e valutativi, avanzando proposte in merito ai contenuti di piano illustrati.

Nelle giornate del 7 e del 19 luglio 2022 sono state organizzate in presenza e on-line due conferenze nelle quali sono stati illustrati i documenti di lavoro del PTAV, con particolare riferimento agli obiettivi strategici del Piano, al quadro conoscitivo e alla ValSAT (Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale), nonché rispetto alle attività di partecipazione svolte tra il febbraio e il luglio 2022.

Oltre alle conferenze della consultazione preliminare sono stati infatti organizzati quattro incontri di formazione del PTAV, è stata lanciata l'indagine on-line 'Raccontaci il tuo territorio!' e sono stati attivati quattro laboratori itineranti di co-progettazione che hanno coinvolto attori e soggetti del territorio provinciale, dai cittadini ai rappresentanti di associazioni ed istituzioni, sino ai tecnici comunali.

La documentazione predisposta per l'attivazione della consultazione preliminare, e depositata agli atti dell'Ufficio di piano, è composta da diversi elaborati sotto forma di report e tavole a diversa scala, anche disponibili e consultabili online.

In applicazione di quanto dettato della L.R. 24/2017, per la fase di consultazione preliminare sono stati redatti e messi a disposizione i documenti relativi al quadro conoscitivo preliminare, con i relativi allegati e tavole, il documento sulla strategia e gli obiettivi del piano, con le relative tavole, e il documento preliminare di ValSAT, esito dell'integrazione tra la prima fase di elaborazione del PTAV e la procedura di valutazione di sostenibilità.

Il percorso di consultazione e partecipazione con il pubblico del PTAV ha preso avvio nella fase di formazione del piano¹, con lo scopo di informare e coinvolgere i cittadini nell'approfondimento delle tematiche innovative che orientano la strategia del PTAV: l'area vasta, il cambiamento climatico e il metabolismo urbano e i servizi ecosistemici.

Il processo del Piano è stato strutturato attraverso un percorso di democrazia partecipativa², che ha attivato differenti strumenti e momenti di informazione. Con il processo del PTAV, infatti, si è cercato di raccogliere punti di vista rappresentativi di differenti posizioni, seguendo un percorso di indagine qualitativa, con cui far emergere e confrontare soggetti diversi.

È importante precisare che in processi come quelli del PTAV le decisioni finali restano sempre in capo all'Amministrazione pubblica; tuttavia, questi processi definiscono una modalità di confronto strutturato tra istituzioni e comunità, che comporta la possibilità per i cittadini di contribuire al processo decisionale e all'attività di pianificazione della pubblica amministrazione, mentre per quest'ultima il dovere di garantire un processo aperto, plurale, informato e trasparente. Le proposte dei cittadini emerse dal processo di partecipazione – attivato in una fase preliminare del Piano – concorreranno dunque a definire i contenuti della *proposta di Piano*.

4.1.1. Gli strumenti del processo

Il processo di partecipazione del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini ha previsto diversi strumenti.

Rispetto agli **strumenti di informazione sono state attivate le seguenti iniziative:**

- istituzione di un sito web dedicato al piano e ai suoi aggiornamenti;
- organizzazione di quattro conferenze pubbliche sui temi innovativi del piano, svolte in digitale e consultabili dal sito del PTAV;
- realizzazione di una newsletter periodica per informare i cittadini sui contenuti del Piano e sul suo stato di avanzamento;
- attivazione di una pagina social *Riminiverso*, che costantemente promuove in modo informale i contenuti e le attività del PTAV.

¹ Secondo la legge urbanistica regionale la fase di formazione del piano è diretta alla consultazione del pubblico e dei soggetti nei cui confronti il piano è diretto a produrre effetti diretti, dei soggetti aventi competenza in materia ambientale, degli enti che esercitano funzioni di governo del territorio e delle forze economiche e sociali, nonché all'eventuale stipula di accordi integrativi con i privati. La fase di formazione del piano è nei fatti quella fase preliminare attraverso la quale si produce la proposta di piano.

² Con democrazia partecipativa si intende un modello in cui la partecipazione è assunta quale metodo di governo della cosa pubblica, che si pratica in base a criteri di inclusione, collaborazione e confronto fra Enti e Comunità. Le forme di democrazia partecipativa strutturano l'interazione delle procedure pubbliche e mirano a produrre decisioni nell'interesse generale della comunità, che siano il più possibile condivise e in cui le diverse opinioni in causa siano rappresentate. Perché ciò avvenga è indispensabile che i processi di democrazia partecipativa abbiano regole e procedure chiare, al fine di garantire la correttezza e l'efficacia dei processi e il soddisfacimento dei diritti di partecipazione dei soggetti coinvolti.

Rispetto agli **strumenti di consultazione**, invece, è stata attivata l'indagine online "Raccontami la tua Provincia", un questionario aperto nel mese di giugno 2022, attraverso cui sono stati raccolti dati inediti da tutti gli abitanti del territorio.

Rispetto agli **strumenti di partecipazione**, infine, sono stati organizzati dei laboratori di co-progettazione aperti alle comunità locali, sui temi dei servizi ecosistemici, i servizi alla persona nei piccoli centri, il riuso e la rigenerazione urbana, la mobilità nelle aree interne. I laboratori si sono conclusi con una sessione plenaria finale.

Queste attività hanno portato da un lato ad arricchire il quadro conoscitivo che descrive il territorio provinciale di Rimini; dall'altro, a supportare la definizione delle Linee di Indirizzo e Coordinamento (L.I.C.) del Piano, coerentemente con i suggerimenti raccolti da stakeholder, portatori di interesse, esperti, associazioni e cittadini, orientando le scelte strategico-strutturali del Piano tra le diverse alternative possibili.

4.1.2. I risultati del questionario online

L'indagine online "Raccontaci la tua provincia!" è stata predisposta per comprendere come gli abitanti della Provincia vivono i propri territori di residenza. I dati raccolti hanno contribuito così alla costruzione del Quadro Conoscitivo (QC) del territorio di Rimini, declinato nei suoi punti di forza, di debolezza, nelle sue opportunità e criticità. I contributi, infatti, sono stati integrati all'analisi dei dati ufficiali analizzati all'interno delle diverse Geografie che compongono il QC e hanno contribuito alla costruzione della matrice SWOT inclusa nella relazione di ValSAT.

Attraverso la lettura incrociata dei dati e delle risposte fornite, emerge in maniera inequivocabile anche il punto di vista delle persone rispetto alle importanti sfide ambientali e climatiche che ci troviamo davanti e che il Piano Territoriale di Area Vasta deve affrontare attraverso i propri strumenti. L'approfondito lavoro preliminare di messa punto delle domande ha infatti permesso di trasferire in un linguaggio non tecnico i temi complessi che il PTAV deve affrontare riguardo al cambiamento climatico e ai servizi ecosistemici, alla mobilità integrata e ai servizi per la qualità della vita, alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e al coinvolgimento attivo delle comunità nelle azioni di trasformazione del territorio.

4.1.3. Il contributo degli incontri tematici

Ciascun incontro tematico di co-progettazione è stato incentrato su una questione differente rispetto alla quale il PTAV, in quanto strumento strategico-strutturale, ha competenza, e ha fornito materiale utile a definire le Linee di indirizzo e coordinamento e i loro contenuti.

Il primo incontro ha trattato il tema delle infrastrutture verdi urbane e dei servizi ecosistemici, per provare a suggerire delle strategie per integrare le infrastrutture verdi, i criteri ambientali minimi e le misure di adattamento al clima nelle opere pubbliche e individuare degli strumenti di valutazione

economica dei servizi ecosistemici che potrebbero essere sperimentati (corrispondenza con la L.I.C. 1 “Linee di indirizzo e coordinamento per la tutela e la valorizzazione dell’ambiente, dei benefici ecosistemici e delle reti ecologiche”; e la L.I.C. 3 “Linee di indirizzo e coordinamento per la sicurezza e la resilienza del territorio”).

Il secondo incontro ha trattato il tema dei servizi alla persona nei piccoli centri, per provare a suggerire delle strategie volte a individuare degli strumenti collaborativi in grado di attivare, supportare e sperimentare lo sviluppo di servizi di prossimità e per definire degli spazi dismessi o poco utilizzati da “riattivare” nelle aree interne e nei comuni collinari, a favore di nuovi servizi alla persona condivisi tra più comuni (corrispondenza con la L.I.C. 2 “Linee di indirizzo e coordinamento per la tutela del suolo, equità territoriale, rigenerazione del patrimonio e organizzazione funzionale del territorio”; e la L.I.C. 4 “Linee di indirizzo e coordinamento per la mobilità sostenibile e coerenza con l’assetto del territorio”).

Il terzo incontro ha trattato il tema della rigenerazione urbana e il riuso degli edifici dismessi, per provare a suggerire delle strategie volte a sperimentare forme di riuso temporaneo degli edifici dismessi, che siano motore di processi di sviluppo economico e culturale per il territorio, e a mappare/censire gli edifici dismessi, pubblici e privati, da mettere in gioco in processi di rigenerazione urbana (corrispondenza con la L.I.C. 2 “Linee di indirizzo e coordinamento per la rigenerazione diffusa e la riqualificazione dei poli funzionali, delle aree produttive e commerciali”).

Il quarto incontro ha trattato il tema della mobilità nei territori interni, per provare a suggerire delle strategie volte a salvaguardare, riqualificare, adeguare la rete stradale delle aree interne per massimizzare l’accessibilità tra i comuni della collina e tra la collina e la costa; comprendere come progettare, integrare e organizzare un servizio di trasporto pubblico a chiamata efficace per chi abita nei piccoli comuni di collina; a potenziare, mantenere, promuovere percorsi per la mobilità lenta in un’ottica di valorizzazione turistica delle aree interne e di rivitalizzazione dei piccoli comuni soggetti a spopolamento (corrispondenza con la L.I.C. 3 “Linee di indirizzo e coordinamento per la gestione del patrimonio, della qualità della vita e dell’assetto turistico”; e la L.I.C. 4 “Linee di indirizzo e coordinamento per un sistema di mobilità sostenibile e coerente con l’assetto del territorio”).

5. IL QUADRO CONOSCITIVO DIAGNOSTICO

Nella VALSAT viene presentato il Quadro conoscitivo diagnostico (QCD) in una versione più estesa, mentre nel documento di sintesi non tecnica ne riprendiamo solamente gli elementi essenziali e rimandiamo al documento per conclusioni e approfondimenti.

Il quadro conoscitivo diagnostico è stato strutturato come segue:

Il QCD del PTAV, partendo dai contenuti presenti all'interno del Quadro Conoscitivo (QC), considera gli elementi che descrivono il territorio provinciale nel loro insieme; allo stesso tempo adotta un approccio attraverso il quale i contenuti statici del QC vengono rinnovati, secondo quanto affermato dalla recente legge urbanistica della Regione Emilia-Romagna (LR 24/2017).

La costruzione del QCD prevede dati provenienti da fonti eterogenee, ripresi dai precedenti strumenti di piano, da fonti terze (Arpa, ISPRA, ecc.) o derivanti da elaborazioni ex novo, soprattutto per quanto concerne le tematiche più innovative e di recente trattazione. Gli stessi indicatori presentati nel documento del QCD permettono di descrivere e analizzare il territorio provinciale dal punto di vista sociale, ambientale, economico e rispetto alle questioni più prettamente legate alle linee di innovazione dei Cambiamenti Climatici, del Metabolismo Urbano e dei Servizi Ecosistemici.

Mediante l'utilizzo degli indicatori del QCD è possibile monitorare i cambiamenti ambientali, territoriali e socio-economici, attraverso uno strumento più sintetico, e quindi più agevole, dei precedenti strumenti.

L'interpretazione e la diagnosi, come descritto nella "Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del piano urbanistico generale" della Regione Emilia-Romagna, sono azioni funzionali per raggiungere alti valori di sostenibilità.

Uno dei maggiori punti di forza del QCD risiede proprio nel poter monitorare, nel medio e lungo periodo, lo sviluppo del territorio, mediante modalità più innovative ed efficienti. In questo modo i macrosistemi che costituiscono la Provincia di Rimini, distinti principalmente in sistema socio-economico, culturale, morfologico, ambientale, paesaggistico e infrastrutturale, acquistano dinamismo e flessibilità, fornendo un solido strumento per supportare l'azione del PTAV.

È quindi possibile affermare come il QCD concorra a una lettura aggiornata e aggiornabile del territorio, distinguendo, rispetto a un determinato fenomeno, punti di forza e debolezza, opportunità e criticità. Questo permette da un lato di identificare le aree del territorio maggiormente critiche e sulle quali diventa prioritario agire; dall'altro le aree maggiormente "virtuose", dove applicare strategie di tutela e valorizzazione dell'esistente. Allo stesso tempo, è possibile incrementare una lettura integrata del territorio, facendo interagire settori e ambiti che solitamente non dialogano tra loro.

Gli indicatori che costituiscono il diagnostico sono direttamente funzionali al set di indicatori di monitoraggio, nonché agli indicatori di valutazione circa le variazioni che il PTAV potrebbe avere sul territorio della Provincia. Questi ultimi sono a loro volta relazionati agli Obiettivi Specifici e agli Obiettivi Strategici. Il

Quadro Conoscitivo Diagnostico diventa quindi uno strumento indispensabile per la gestione della provincia di Rimini, poiché tassello fondamentale per le fasi di monitoraggio e valutazione previste dallo strumento di piano (Fig. 1). L'analisi effettuata mediante il QCD permette, infine, di delineare lo stato di fatto complessivo della Provincia di Rimini e arrivare così alla delineazione delle linee di indirizzo.

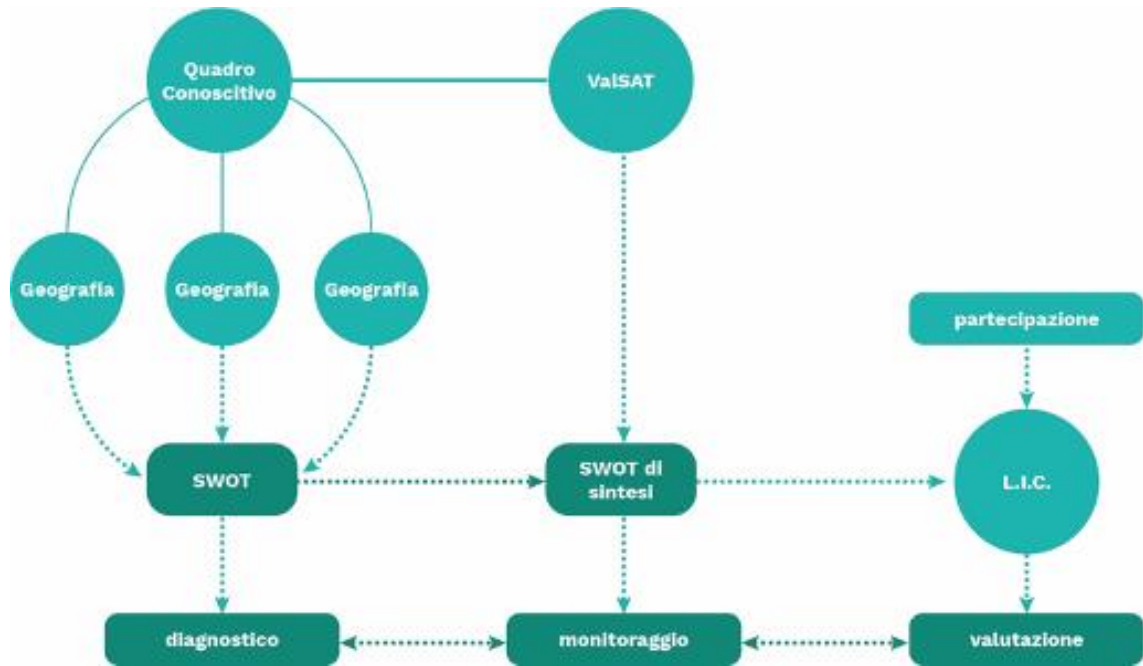


Figura 1: Relazione e funzionamento tra il Quadro Conoscitivo Diagnostico e le fasi di monitoraggio e valutazione.

6. LA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA ED INTERNA

La valutazione di coerenza, in quanto parte integrante del processo di formazione e valutazione del PTAV, si inserisce nel documento di ValSAT col fine di fornire un giudizio sulla capacità del PTAV di rispondere alle questioni ambientali più rilevanti, attraverso delle matrici di coerenza che sintetizzano i risultati dell'analisi attraverso una valutazione di relazione di tipo qualitativo. In particolare, essa viene articolata in due fasi: la coerenza esterna e la coerenza interna.

La fase di coerenza esterna confronta le strategie sovralocali in materia di sostenibilità con gli obiettivi definiti dal Piano, con il fine di evitare che gli indirizzi del PTAV possano essere in contrasto con quelli espressi all'interno del quadro programmatico vigente, individuando e correggendo, se presenti, azioni che potrebbero indurre effetti potenzialmente discordanti con quanto espresso a livello sovraordinato.

La fase di coerenza interna, invece, confronta gli obiettivi definiti dal Piano con le relative misure/azioni (espresse nel documento delle Norme), rendendo chiaro e trasparente il processo decisionale che ne supporta l'elaborazione. Tale fase definisce la relazione che intercorre tra le indicazioni emerse dall'analisi del contesto territoriale e gli Obiettivi Specifici del Piano, identificando, qualora presenti, eventuali fattori che si pongono in contrasto tra gli Obiettivi Specifici del Piano e gli strumenti previsti per il loro raggiungimento.

La valutazione di coerenza esterna (consultabile nell'allegato 2 della ValSAT) mette in evidenza come la strategia generale del PTAV si inserisca in perfetta sintonia all'interno dei quadri strategici di vario livello (analizzati nel dettaglio all'interno dell'allegato 1 della ValSAT), dimostrando un certo grado di coerenza rispetto alle tematiche ambientali considerate prioritarie. La Strategia generale definita dal PTAV, infatti, non entra mai in contrasto con le linee di sviluppo territoriale definite dagli strumenti analizzati, ma dimostra di includere al proprio interno degli Obiettivi Strategici che lavorano in stretta interdipendenza con alcuni di essi. Tra gli strumenti rispetto ai quali è stata riscontrata una coerenza diretta vi sono:

- Una bioeconomia sostenibile per l'Europa
- Il Piano Nazionale Integrato per Energia e Clima
- La Strategia Nazionale del Verde Urbano
- La Strategia Nazionale per la Biodiversità
- Il Patto per il Lavoro e il Clima
- Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti
- La Strategia di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici -Emilia-Romagna
- Il Piano Energetico Regionale
- Il Piano Gestione Rischio Alluvioni

- Il Piano Territoriale Regionale – PTR
- Il Programma per Sistema regionale delle Aree Protette
- Il Piano regionale di Tutela delle Acque.

Anche la valutazione di coerenza interna (consultabile all'interno della relazione generale di ValSAT – cap. 7) mette in evidenza come le azioni previste dal Piano siano coerenti con la strategia generale del PTAV. Le indicazioni e prescrizioni definite per ciascuna delle quattro Linee di Indirizzo e Coordinamento, infatti, non entrano mai in contrasto con la strategia generale del Piano, ma contribuiscono pienamente o parzialmente – e in maniera più o meno diretta – al raggiungimento degli obiettivi strategici e specifici, ad eccezione dei casi in cui esse non vi concorrono, ma comunque non vi si pongono in contrasto.

7. GLI SCENARI E LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PTAV

In fase di ValSAT, sono stati definiti e confrontati tra loro due differenti scenari, rispetto a una selezione di indicatori utili a monitorare le trasformazioni del territorio di Rimini:

- lo scenario tendenziale (basato sul trend storico disponibile per determinati indicatori), che mostra come lo sviluppo del territorio evolverà in assenza di Piano e quindi senza nuovi interventi;
- lo scenario di Piano, che mostra invece l'evoluzione del territorio a seguito dell'entrata in vigore del Piano e quindi delle

La definizione di tali scenari è stata fondamentale per supportare la definizione delle linee di indirizzo e coordinamento del PTAV e per valutarne i possibili effetti, individuando eventuali incongruenze tra gli obiettivi di sviluppo del Piano. La funzione degli indicatori di sostenibilità è proprio quella di valutare i possibili effetti del Piano e di facilitarne il monitoraggio nel tempo. Il set di indicatori comprende:

- imprese attive (numero annuale di imprese attive totali a livello provinciale);
- marchi d'area e reti certificate (numero annuale di marchi d'area e reti certificate a livello provinciale);
- popolazione (numero di abitanti totali a livello provinciale);
- accessibilità verso i nodi urbani e logistici (tempi di percorrenza verso i nodi urbani e logistici);
- produzione di rifiuti (produzione annuale di rifiuti urbani pro-capite espressa in kg per abitante);
- consumo idrico (acqua potabile, espressa in migliaia di m³, annualmente immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile);
- inquinamento dell'aria (emissioni annuali di pm10 in atmosfera);
- accordi e patti tra pubbliche amministrazioni (numero annuale di accordi/patti tra PA del territorio provinciale, a partire dall'entrata in vigore del PTAV);
- consumo di suolo (ettari di suolo consumato a livello provinciale);

- azioni di adattamento intraprese a scala locale (numero di azioni di adattamento agli impatti del cambiamento climatico intraprese a partire dall'entrata in vigore del PTAV);
- Incidentalità stradale (numero di morti in incidenti stradali rispetto al totale degli incidenti annuali sul territorio provinciale);
- popolazione esposta a rischio alluvione (numero di abitanti per km² esposti a rischio alluvione);
- temperatura superficiale (misurazione dell'emissione di radiazione termica dalla superficie terrestre in cui l'energia solare in entrata interagisce e riscalda il suolo – range 33-39 gradi centigradi);
- Valenza ecosistemica (Sintesi degli indicatori di valutazione dei SE valutati secondo la Metodologia Regionale sviluppata dal gruppo di lavoro CREN – range =5);
- presenza di aree protette (quota percentuale delle aree naturali protette che sono incluse nell'elenco delle aree protette EUAP e in quello della RN2000).

I risultati della valutazione di sostenibilità del PTAV, tramite il set di indicatori scelto, evidenzia come il Piano presenti delle condizioni di piena sostenibilità sociale, economica e ambientale. La valutazione evidenzia degli effetti principalmente positivi sugli indicatori di sostenibilità, in termini di incentivi al lavoro e alle imprese, qualità della vita, riduzione del consumo di suolo e rigenerazione, equilibrio tra i flussi metabolici urbani, tutela e salvaguardia ambientale/paesaggistica, sicurezza e resilienza.

8. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Le Linee di Indirizzo e Coordinamento del PTAV possono coinvolgere in modo più o meno diretto la RN2000. Per questo motivo, è fondamentale che in fase di ValSAT vengano tenuti in considerazione anche gli effetti e gli impatti che le azioni di Piano potrebbero avere rispetto alle aree naturali sotto tutela. All'interno della relazione generale della ValSAT, dunque, è stata integrata la Valutazione di Incidenza, che include delle schede di inquadramento informativo sui Siti della Rete Natura 2000 che ricadono nel territorio provinciale.

Così come per la valutazione di coerenza, anche in questo caso il grado di impatto tra la RN2000 e le L.I.C. viene espresso mediante una matrice di valutazione rispetto a una scala a cinque voci (impatto positivo diretto o indiretto, impatto non presente, impatto negativo diretto o indiretto). Un focus particolare di questa parte di valutazione è stato rivolto agli interventi di tipo strutturale/infrastrutturale, potenzialmente più impattanti.

Anche in questo caso, la valutazione mostra come le azioni previste dal Piano non vadano in contrasto con gli obiettivi di tutela delle aree della RN2000. Per le infrastrutture previste in aree leggermente più prossime ai siti della SN2000, si specifica che, nel momento in cui si passerà dalla fase di programmazione a quella di progettazione, verranno fatte tutte le analisi di dettaglio.

9. LE MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

La ValSAT si dota di un Piano di Monitoraggio, che conferisce dinamicità al Piano, fornendo le basi informative necessarie per adattarlo alle necessità di un territorio mutevole per natura, anche nel prossimo futuro. In particolare, il monitoraggio ha la funzione di controllare l'attuazione delle azioni previste e il raggiungimento degli obiettivi che sono stati delineati dal Piano, accompagnandone l'attuazione tramite un'attività periodica e costante.

Tale valutazione è supportata dalla definizione di un set di indicatori attraverso cui valutare i potenziali effetti del PTAV e l'evoluzione dell'ambito territoriale su cui tali effetti si potrebbero manifestare, ponendosi come strumento di monitoraggio in grado di individuare le eventuali azioni correttive del Piano. Tali indicatori sono stati selezionati tra quelli presentati nel Quadro Conoscitivo Diagnostico (QCD), suddivisi tra indicatori di contesto e indicatori di processo (o di piano). La scelta degli indicatori ha seguito i criteri di rilevanza, attendibilità, misurabilità e comunicabilità. Ciascun indicatore è stato caratterizzato rispetto:

- Descrizione
- Unità di misura (u.d.m.)
- Stato attuale³
- Anno di riferimento
- Fonte
- Obiettivo strategico (O.S.) di riferimento
- Target rispetto all'anno indicato nella frequenza della misurazione, come step intermedio del monitoraggio, e rispetto al 2035.
- Frequenza della misurazione
- Riferimento normativo (consultabile nel dettaglio all'interno del documento delle Norme)

Affinché il set di indicatori sia efficace e di facile aggiornamento nel tempo, sono stati scelti degli indicatori il più possibile rappresentativi degli obiettivi strategici e, più in generale, delle azioni di Piano. Pertanto, alcuni obiettivi specifici potrebbero non trovare piena corrispondenza con un particolare indicatore. Oltre alla rilevanza, all'utilità e alla consistenza analitica, anche la disponibilità del dato è stato un parametro chiave per la definizione del set finale di indicatori.

Qualora le fasi di monitoraggio, previste periodicamente a valle dell'approvazione del PTAV, dovessero indicare un mancato raggiungimento dei target prefissati per lo scenario di Piano, sarà necessario adattare la strategia di sviluppo con le misure correttive indicate per ciascun indicatore. La figura 2 rappresenta concettualmente il funzionamento del monitoraggio, partendo

³ Lo stato attuale fa riferimento all'anno più aggiornato in cui il dato è disponibile.

dalla selezione degli indicatori di processo presenti nel Quadro Conoscitivo Diagnostico.

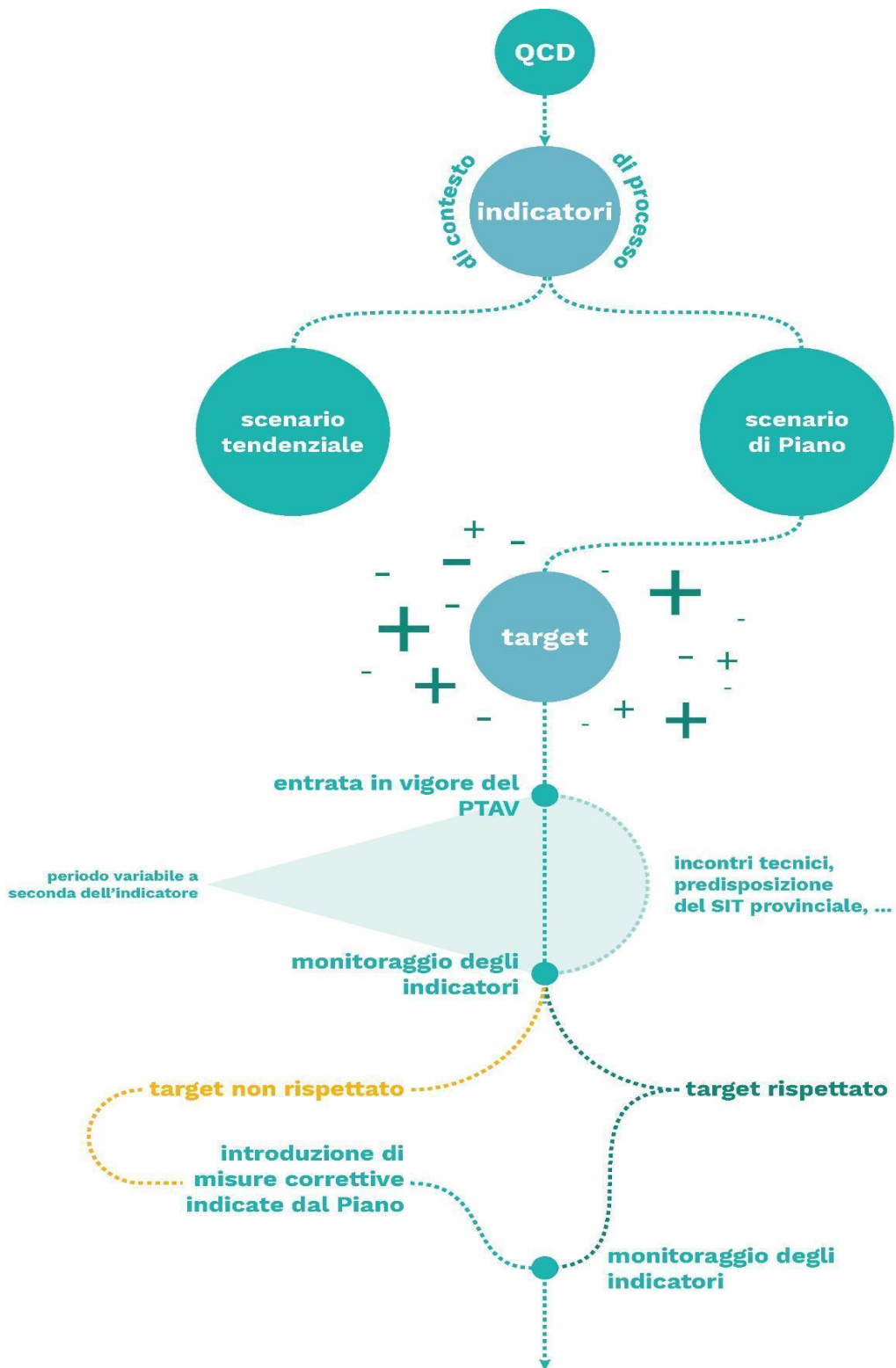


Figura 2: Schema concettuale del funzionamento del monitoraggio del Piano

- **TERRE DI CULTURA,**
- **ACCOGLIENZA, CITTÀ,**
- **RESILIENZA.**